



RASSEGNA STAMPA

aggiornata al 25 gennaio 2011

IL POVERO PIERO



andrea falasconi

LIBERAMENTE TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI
ACHILLE CAMPANILE

CON **RAFFAELE AUSIELLO, GIUSEPPE CERRONE, MARIO DE MASI**
MARCO DI PRIMA, STEFANO FERRARO, MILENA MIRANDA
ALESSANDRA MIRRA, ANTONIO PICCOLO, FRANCESCA PONZIO

SCENE **ANTONELLO DE LEO** - ASSISTENTE ALLA REGIA **VALERIA FRALLICCIARDI** - AIUTO REGIA
GIUSEPPE CERRONE - DISEGNO LUCI **RENATO ZAGARI** - FOTO DI SCENA **ANDREA FALASCONI**

ADATTAMENTO E REGIA **ANIELLO MALLARDO**

PRODUZIONE **TEATRO IN FABULA**

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



IL MATTINO

8 gennaio 2011

Un "morto" chiamato disordine

Al suo debutto del '61 al Teatro Sant'Erasmo di Milano, per la regia di Maner Lualdi, «Il povero Piero» - la commedia che Achille Campanile trasse dal suo omonimo romanzo del '59 e che adesso il Teatro In Fabula propone all'Elicantropo nell'adattamento e per la regia di Aniello Mallardo - vantava fra gl'interpreti, e nel ruolo significativo della cameriera Angelica, nientemeno che Pupella Maggio.

Ma, ben al di là di questo dato storico, la commedia di cui parliamo è vicina a noi napoletani anche e soprattutto sul piano dei contenuti e delle forme. Poiché davvero straordinaria si dimostra la somiglianza fra la scrittura di Campanile e quella che adottò Viviani quando praticava il varietà: vedi il paradosso inteso a scardinare i fondamenti del linguaggio comune, lo scarto surreale volto a mandare in corto circuito i moduli seriali della conversazione quotidiana e il gusto dell'iperbole, affilato da una comicità costantemente attraversata dal sarcasmo feroce contro gli stereotipi del mondo borghese.

Aggiungo che, nella commedia di Campanile, la comicità - irresistibile e tagliente insieme - nasce dal fatto che cresce su se stessa, nel senso che le battute dei familiari del «povero Piero», creduto morto ma morto soltanto di una morte apparente, si riferiscono, inevitabilmente, a un contesto e a una circostanza che gl'interlocutori ignorano: il dovere di rispettare la volontà espressa dall'«estinto», che aveva raccomandato agli eredi di tacere la sua morte sino a funerali avvenuti. Sicché, ad esempio, quei familiari e Angelica - quando debbono spostare il «cadavere» per nascondere agli estranei - vi accennano chiamandolo «il disordine». Con gli equivoci in serie che è facile immaginare.

Viene in mente la nostra celeberrima farsa (ne furono insuperabili interpreti i fratelli Giuffré) della catapecchia da vendere costantemente scambiata - in un autentico dialogo fra sordi - per una ragazza racchia da maritare. E proprio sulle connotazioni napoletane puntò nel 2006 l'allestimento de «Il povero Piero» diretto da Pietro Carriglio e interpretato, fra gli altri, da Nello Mascia. Strano che non ci abbiano pensato, i giovani oggi in scena all'Elicantropo.

Sembrano puntare, invece, sui risvolti di ascendenza futurista, con ritmi accelerati e astrazioni in controluce. E pur tra pause e ingenuità, il divertimento non manca. Citerei, fra gli attori in campo, almeno Giuseppe Cerrone (Piero), Alessandra Mirra (Teresa) e Francesca Ponzio (Angelica).

Enrico Fiore

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO *tt*

sabato 22 gennaio 2011

Il povero Piero

Ultima replica alle 21 all'Elicantropo per «Il povero Piero», lo spettacolo tratto dall'omonimo romanzo di Achille Campanile, il cui straordinario successo ha suggerito un'opportuna proroga. Merito del testo, come sempre nel caso del poliedrico autore romano scomparso nel '77, pungente, satirico e di grande impatto comico. Ma merito altrettanto di questa giovane compagnia napoletana, Teatro in Fabula, che con entusiastica spudoratezza ha scelto il parossistico racconto degli equivoci, sorti intorno alla morte presunta, solo simulata, del protagonista. Che come un simulacro è al centro della scena, intorno al quale si avviluppa il tourbillon di infingimenti, menzogne e ipocrisie, che regalano sale all'intero allestimento diretto da Aniello Mallardo. Ed in cui funzionano come un orologio svizzero tutti i ruoli.

Stefano de Stefano

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



ROMA

sabato 8 gennaio 2011 SPETTACOLI

ALL'ELICANTROPO È IN SCENA L'ADATTAMENTO DEL ROMANZO: TUTTE LE DIVERSE SFACCETTATURE DELLA PROPRIA MORTE

Achille Campanile, Ionesco italiano con “Il povero Piero”

NAPOLI. Fino al 16 gennaio l'Elicantropo ha affidato la riapertura della stagione allo spettacolo “Il povero Piero”, tratto dall'omonimo romanzo di Achille Campanile, con Giuseppe Cerrone, Alessandra Mirra, Raffaele Ausiello, Antonio Piccolo, Stefano Ferraro, Francesca Ponzio, Marco Di Prima, Milena Miranda, Mario De Masi. Adattamento e regia di Aniello Mallardo. L'allestimento è presentato da Teatro In Fabula. Scrittore di narrativa e di teatro, giornalista e critico televisivo, Campanile ha percorso con i suoi scritti quasi tutto il Novecento, cogliendo con sguardo ironico il cambiamento e il rinnovamento della nostra società; e proprio nelle commedie prevale il gusto per i giochi di parole e l'atmosfera surreale. Un Ionesco italiano! Un letto, all'occorrenza divano. Due comodini. Una tenda che disegna ombre cinesi. Un morto. La famiglia ed i conoscenti del morto. Quante volte ognuno di noi avrebbe voluto soddisfare il macabro desiderio di poter, fintamente, morire, solo per vedere chi davvero ne avesse sofferto e chi invece gioito. Ma soprattutto quel che accade durante il rituale funebre. Ebbene, non per tutti è momento di lutto! C'è chi anche, dalla spettrale occasione, cerca di trarne i suoi vantaggi, fosse solo per accaparrarsi qualche oggettino, per ricordo s'intende, del povero defunto. Ma, quando poi il defunto, in realtà, è vivo e vegeto, e dinnanzi gli apparirà la mostruosità di coloro che credeva a lui cari, rimpiangerà la morte stessa, come atto di liberazione. Alla morte del “povero Piero” - scritto come romanzo nel 1959 e successivamente tradotto in forma scenica dallo stesso autore che però non ha mai dato una forma definitiva alla commedia - i familiari cercano di rispettarne le ultime volontà: dare la notizia ad esequie avvenute. Ma non è facile nascondere l'accaduto e il salotto di casa diventa sempre più affollato di parenti ed amici che arrivano per unirsi al dolore della vedova. E così mentre il defunto viene nascosto ovunque, iniziano i gesti convenzionali e le piccole ipocrisie legate ad ogni morte: le frasi di cordoglio, le trattative con l'impresario delle pompe funebri, i necrologi, i messaggi degli amici. Più della grottesca trama, fanno il conto gli episodi collaterali, i raccontini, le digressioni: una travolgente sequela di vicende surreali che, in un crescendo di equivoci e sorprese - come nelle migliori Scarpettiane - vede alternarsi il riso e il pianto dei protagonisti fino al colpo di scena finale. La scelta del romanzo di Campanile è funzionale, così come la costruzione e la preparazione attoriale, talmente gradevole, che fa travalicare quei pochi momenti di incerta stabilità drammaturgica e registica, come il mancato controllo dei cosiddetti “plot” teatrali. Il teatro di prosa non è un melologo dove alla fine di un'aria è giustificato il da capo. Nella prosa, la tensione dello spettatore deve essere sempre mantenuta alta per poi avere il totale rilassamento sul finale scenico. Il controllo dei plot è una tecnica da vecchia volpe di teatro! La compagnia è giovane e fresca, formata da validi elementi, e non tarderà certo a “cacciare” la volpe!

Angela Di Maso

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



La recensione di Riccardo Limongi

http://www.teatro.org/spettacoli/elicantropo/il_povero_piero_717_18404#recens

Cantami o Diva, del ludico Achille.

Achille Campanile era molto *avanti*, si direbbe oggi con linguaggio pseudomoderno; ed è il caso di fare particolare attenzione al linguaggio con cui se ne vuol parlare, perché il linguaggio è proprio il centro del suo manifestarsi, insieme con la traduzione fisico-corporea che si riesce oggi a restituire su un un palcoscenico.

Di fronte ai livelli plurimi di gioco innestati fra le espressioni, le parole, le storie dentro le storie che durano a volte anche un solo secondo, altre una intera trama, viene in mente subito un'antica radice etimologica anglosassone che accomuna il senso "ludico" al gesto del *saltellare*: è un'immagine che non abbandona mai lo spettatore, di fronte a questo "Il povero Piero" della compagnia Teatro In Fabula e diretto da Aniello Mallardo, ovvero, potrebbe dirsi, ai profili vari ed eventuali di vanità/alterità e superficialità nei comportamenti umani.

Piero viene colto da morte (apparente), e dall'evento, soprattutto per le particolari disposizioni testamentarie (l'annuncio della sua morte sarebbe dovuto avvenire solo dopo i funerali) conseguono le evidenze di una folta schiera di sentimenti diversi e spesso come dire, convenzionalmente poco consoni all'evento luttuoso, sia per ipocrisia che per paradossale inclinazione al sotterfugio.

Ma la trama è soprattutto un mezzo per saltellare, appunto, con lo stesso spirito ludico fra il Senso ed il sotteso gioco linguistico: c'è satira pungente, ci sono situazioni esilaranti, maschere tanto grottesche da sembrare reali, così come riflessioni taglienti in intensa salsa agrodolce sul senso della morte e della vita (come in un abbraccio, così principia e termina lo stesso racconto: colui che vive, semplicemente "*sta fabbricando un morto*" - e "*La vita e la morte sono una cosa sola, come il fiume ed il mare*"): e quanti, leggendo Campanile, non sentono echi nemmeno tanto lontani di moderni Bergonzoni...?

Tutto questo, si può ben immaginare, non può essere semplice da portare sulla scena: eppure all'Elicantropo si è materializzato un sorprendente saltello continuo fra il turbinio ritmico della scrittura e degli attori, dipinto anche sugli stessi volti dei personaggi, ed hanno preso corpo e respiro anche le interpunzioni sul plot con i giochi di parole intorno alle vicende come sulle minuzie (su tutti il sublime "*Grazie, arcavolo!*"), rese con un effetto surreale molto vivido, da sembrare quasi

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



una tela di Joan Mirò, sulla quale di tanto in tanto far apparire anche il gioco d'ombra colorato del racconto delle altre stanze.

Compito non facile, realizzazione impeccabile. In particolare, Raffaele Ausiello e Stefano Ferraro hanno raggiunto un sincronismo ed una precisione davvero poco comune e molto coinvolgente, Giuseppe Cerrone ha sostenuto un Piero costantemente diviso fra l'intimista e l'indole allo scherno, ed Alessandra Mirra ha dato prova di una espressione interna ed esterna sempre aderente al personaggio con una concentrazione naturale ed insita in ogni movimento; e tutti nel loro continuo stimolo, nel funambolico inseguire il serio a cavallo di un destriero faceto, sembravano interpreti costanti di una delle riflessioni d'apertura (*“La vita ci reclama coi suoi doveri: la vita urge”*).

Mi siano concesse, con altrettanta effervescenza, le mie prime *5 stelle*.

Visto il 22/01/2011 a Napoli (NA) Teatro: Elicantropo

Voto: ★★★★★

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it – email : teatroinfabula@email.it



Lunedì 17 Gennaio 2011

09:52 http://www.oltrecultura.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1454:il-povero-piero&catid=38:recensioni-prosa

Il povero Piero: gli equivoci e gli assurdi

Teatro in Fabula, presso l'ormai affermata e prestigiosa realtà del **Teatro Elicantropo di Napoli**, dal **6 al 16 gennaio 2011**, ha presentato **"Il povero Piero"**, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di **Achille Campanile**, per l'adattamento e la regia di **Aniello Mallardo**.

Il testo, adattato a suo tempo dallo stesso autore per il teatro, viene qui nuovamente ripreso al fine di proporre, ad un pubblico entusiasta, un testo dirompente e confusionario che ha come fine ultimo la riflessione intorno ad uno dei temi più forti che l'essere umano può trovarsi ad affrontare: la morte.

La vera rivoluzione di questo testo è quella di avvicinarsi a questo argomento grazie alla comicità ed agli strumenti di un teatro dell'assurdo, che, in quest'opera, trova pieno compimento e legittimazione, realizzando quella campionatura ideale consistente nello scardinamento delle regole proprie della drammaturgia teatrale e del suo costruito sintattico.

Per questo motivo e per mille altri è la comicità una delle chiavi di volta sui quali si sorregge l'intera riflessione. Una comicità intesa come mezzo per argomentare, senza imbarazzi, anche i temi più forti e che, allo stesso tempo, costituisce fine ultimo della cadenza artistica.

Il regista riesce con estrema abilità a raggomitolare tutti questi stimoli, partecipando al pubblico il senso vero dell'assurdo e dell'illogico.

La storia è semplice: **Piero**, uomo comune, muore lasciando una precisa volontà: della sua morte si dovrà sapere solo ad esequie avvenute.

Da questo si parte per costruire i continui equivoci che inevitabilmente si andranno creando tra i personaggi che tentano di tutto per riuscire a tenere nascosta la morte dell'uomo. Intorno a questi equivoci, gli interpreti ne cavalcano il paradosso, alternando toni e frasi brucianti ed ironiche, petulanti e salaci, sarcastiche e velenose.

Giuseppe Cerrone, Alessandra Mirra, Raffaele Ausiello, Antonio Piccolo, Stefano Ferraro, Francesca Ponzio, Marco Di Prima, Milena Miranda e Mario De Masi, riescono tutti, nessuno escluso, a mantenere il ritmo della narrazione e a trasmettere, con evidente professionalità, il fatto di avere interiorizzato il testo nei suoi sensi più profondi. Un'operazione, quella del gruppo di **Mallardo**, che riesce fino in fondo a suscitare insieme ilarità e riflessione, in completo accordo, quindi, con un testo che va a scovare gli atavici interrogativi dell'animo umano.

Quella del povero **Piero** è però una morte solo apparente il che lo costringe, al "risveglio", a dover continuare ad interpretare la propria dipartita per evitare che il cognato venga, al saperlo, preso da una nuova emozione e dal conseguente infarto.

Un'ineluttabilità, quindi, che sembra finalmente palesarsi nel quotidiano e che costringe tutti alla resa dei conti nei confronti di qualcosa che sfugge, inevitabilmente, al nostro controllo. In tutto questo è il linguaggio stesso a divenire oggetto di narrazione. Campanile gioca da maestro con

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



parole e fraintendimenti, trascinando il pubblico in una dimensione onirica che appare, paradossalmente, esatto bilanciamento per un racconto realistico.

Una messa in scena, quella di *Mallardo*, che, quindi, ottiene il risultato di rimanere padrona proprio di questo linguaggio e che, anche grazie alla scenografia asciutta di *Antonello De Leo*, trasmette alla platea tutto il senso e il non senso del messaggio dell'autore.

Francesco Maiolini

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it – email : teatroinfabula@email.it



Lapilli
periodico di cultura online

Napoli. All'Elicantropo spumeggiante messinscena de "Il povero Piero" di Campanile

Venerdì 14 Gennaio 2011 17:25

<http://www.lapilli.eu/intrattenimento/teatro/2071-napoli-allelicantropo-spumeggiante-messinscena-de-qil-povero-pieroq-di-campanile.html>

Filippo Borriello

All'inizio dello spettacolo il pubblico si trova davanti ad un letto-catafalco bianco con la... salma in bella vista del *povero Piero*. Una morte solo apparente che rimanda ad una serie di esilaranti gag che vanno dalla Commedia dell'antica Roma e dell'Arte a Shakespeare e Molière, dal fumetto al Teatro dell'Assurdo, soprattutto quello di Ionesco. Intanto, si apprende che il finto morto ha disposto che l'annuncio della propria dipartita sia resa pubblica solo a sepoltura avvenuta. Presto, per una serie di esilaranti vicissitudini, si scopre la finta morte mettendo a nudo le meschinerie dei familiari ed amici del... defunto. Un *divertissement* del geniale Achille Campanile che inchioda lo spettatore per una riflessione sulla morte attraverso la lente della comicità. Si cerca, infatti attraverso il comico di allontanare la signora Morte. La riflessione è quella che il grande Ingmar Bergman presenta nel memorabile *Settimo sigillo*. Frizzante la regia di Aniello Maliardo, con trovate simpaticissime, come il gioco delle ombre cinesi. Azzeccate le interpretazioni e le costruzioni dei personaggi con citazioni e costruzioni che ricordano Totò (portiere in *La banda degli onesti*), o figure in frac, bombetta, boa e costumi colorati che rievocano visioni futuriste o scene brechtiane. Bravissimi gli attori Raffaele Ausiello, Giuseppe Cerrone, Mario De Masi, Marco Di Prima, Stefano Ferraro, Milena Mirando, Alessandra Mirra, Antonio Piccolo, Francesca Ponzio. Scarna ed essenziale la scena di Antonello De Leo. Funzionali le luci e gli inserimenti musicali estratti da alcuni film famosi.

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



Arteatro

<http://www.arteatro.eu/contenuto/teatro/genn11/IL%20POVERO%20PIERO.pdf>

Un gran fervore di vita s'agita attorno a chi muore: la casa affollata, gonfia, ricolma ostenta afflitti parenti e conoscenti in disarmo mentre altri, di sfuggita su scena, portano cibo in sostegno, brodo già caldo e caffè su caffè. In ogni momento fattorini improvvisi riportano dispacci luttuosi mentre fiorai sconosciuti, con volto da circostanza consueta, scaricano al muro corolle di erbe variopinte aggraziate. E le frasi, sibilline ammissibili; le occhiate, continue cocchiate e ...e se il morto risuscitasse? Achille Campanile fa del paradosso un romanzo (1959), ne trae una commedia in tre atti con prologo annesso (1961) che Teatro In Fabula porta in scena (2011), all'Elicantropo. Meritando, convinti, gli applausi.

LA SOSTENIBILE IPOCRISIA DELLA VITA

Come una pendula antica o un orologio da taschino ch'è ritrovato, roba vecchia, nell'angolo annerito di una soffitta, di un ripostiglio, sul piano mal perlustrato dell'ultimo cassetto dell'ultimo mobile della stanza in fondo, ultima in casa. Contemplando l'oggetto d'altra epoca, di acciaio macchiato o di oro fasullo incanutito giallognolo, si pensa che, pur silente, sia ancora capace di un battito roco, di un ticchettio tossito, di un rantolo sonato. Lo si prende allora tra le mani ripulendolo, coi palmi, del gravume di polvere fuliggine, lo si gira, lo si rigira e lo si adagia, freddo gelido, al freddo tiepido d'orecchio auscultandone la cassa con la tensione medesima con cui s'ausculta il petto di un ammalato, influenzato o tifico.

La toracica celletta disarmonica non fiata eppure, non fiatando, induce comunque a un tentativo: le dita, ostinate, forzando arcigna la chiavetta grattano il congegno, arrugginito ruvido dalla carica tardiva. Poca la destrezza, la si misura col millimetro. Uno, due, tre giri ed un incerto composto nell'attesa: la lancetta stenta, s'agita, sgranchisce; prova, caracolla poi sgambetta; reumatica affatica ma sgambetta, scricchiolando ossea ma sgambetta muovendo a nuova vita. Ecco, vedere *Il povero Piero* di Achille Campanile è un po' come ritrovare un orologio da taschino lì, nell'angolo annerito dell'ultimo cassetto: roba vecchia, si constata con piacere che l'ordigno scrolla muovendo a nuova vita.

E l'immagine o metafora calza ancor di più rimembrando che l'opera è una diacronia complessa, perfetta calcolata; che è una diavoleria pignola in cui la battuta stantuffa, scatta, muove provocando, voluta, la conseguenza: sfrigolio al secondo di voci e controvoci, essa è un canovaccio che schioppa meccanismo e, in quanto tale, funziona solo se v'è bravura nei suoi attori.

Non a caso la scena è una quadreria di praticabili consueti (due comò, di legno scuro in taglia piccola, stanno ai lati sostenendo una carcassa per lancette ferme ed un telefono a corona, richiamo bianco d'interni anni Cinquanta; al centro una sedia cava, di rosso mogano, stona col divano pallido che si distende a letto; sul fondo un pannello di stoffa chiara contiene un antro-porta, debitamente ritagliato); non a caso il testo raspa integro, scalfito d'un poco impercettibile (l'innocente soppressione di qualche ombra secondaria; la partizione ricalibrata di verbi e sostantivi; la riemersione sporadica e opportuna del prologo nell'atto che, unico, fonde i tre d'origine); non a

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



caso le figure sono cartonate sagome da commediola in palco (tra le altre: la borghese in abito rosato, cinta a perle; la cameriera di abbondanti carni, ruspante in voglie; l'operaio uomo virgulto, tutto d'un pezzo; il seccatore ospite improvviso, fastidio inebedito).

Non a caso.

Perché, accomodato il vestigio ricontrollato il sistema, ciò che conta è che ogni elemento, ogni singolo elemento previsto, risponda presente vibrando a dovere.

È ciò che accade all' Elicantropo, ove si rende perfetta la scontrosa, ilare e stornata vicenda dell'opera che inscena il funerale d'una morte presunta per smascherare, vivissime, le ipocrisie degli accorsi dolenti.

Piero, «cittadino integerrimo, lavoratore indefesso, sposo esemplare», è morto e la consorte scapriccia pudica, i parenti gli invadono casa, l'amico s'intasca gli averi.

Piero, «cugino soddisfacente, cognato passabile, genero detestabile», è morto e la cameriera s'accoppia accaldata, il portiere non mostra compianto, il conoscente ne vergogna il destino.

Piero, «amico pignolo, nipote insignificante, avolo, bisavolo e arcavolo senza particolare rilievo», disgraziato ritorna, figura livida e stinta che marionetta ridicola, e tutti, ma proprio tutti, devono tornare con struggimento irritante alla condizione banale, precedente alla recita tanto forzata quanto piacevole.

Tocca, a chi scrive, perciò rendere merito ad Aniello Mallardo, che ha curato regia e adattamento del testo, per aver inciso senza ledere un minimo una partitura già perfetta di suo.

E tocca, a chi scrive, lodare l'intera compagnia rimirata (Raffaele Ausiello; Giuseppe Cerrone; Mario De Masi; Marco Di Prima; Stefano Ferraro; Milena Miranda; Alessandra Mirra; Antonio Piccolo; Francesca Ponzio) perché il giusto scomposta, deformata, sarcastica nel rendere la trama mobile ironica e cupa grottesca.

Al Teatro Elicantropo *Il povero Piero*: roba vecchia che muove a nuova vita.

Alessandro Toppi

Napoli, Teatro Elicantropo, giovedì 6 gennaio 2011

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



http://www.napoliontheroad.it/newnapolion/teatrocult/news/articoli.php?subaction=showfull&id=1294655998&archive=&start_from=&ucat=12&

TEATROCULT
10 gennaio 2011

TEATRO ELICANTROPO: “IL POVERO PIERO” DI CAMPANILE

di Marco Catizone

Napoli. Puntuto l'umorismo, l'ironia s'arma di falce, la messe è servita: di Campanile il rintocco suona all'Elicantropo, nella quiete festaiola di questo 6 gennaio post-epifanico; “Il povero Piero” è tornato tra noi, defunto mai morto, passato che non passa, teatro del non sense che diviene assurdo nella sua lucida follia.

Un turbillon di mors sua, vitamina per menti atrofiche, un de cuius lazzarone che “crepa di salute”, parenti che serpenteschi s'insinuano nel ricordo d'una vita setacciata al colino, ipocrisie al cianuro, fuochi fatui a danzar in salotti borghesi: c'è tutto e il suo contrario nella piece di Don Achille. Opera del '59, il romanzo fu trasposto dallo stesso Campanile in habitat teatrale; perfetta la mistura, degna la misura: l'adattamento partenopeo per la regia di Aniello Mallardo rende lo stocco adatto all'affondo, la compagnia è in tiro ed il motore romba somnesso. Giuseppe Cerrone, Alessandra Mirra, Raffaele Ausiello ed il resto della ciurma rendono agile il testo, mai esile il conto, nè esiziale il dazio: “Il povero Piero” è invitato di pietra, spirito che aleggia, volteggia, calando come rapace tra gli incapaci parentucoli, ignavi quanto basta, ignari del granello in rimbalzo nell'ingranaggio del funeral party: che di dipartiti non v'è traccia alcuna, che le cuoia non son spase, che la morte è apparente, e i parenti son disgrazia! Come rosario, a dipanarsi come file rouge, scorrono personaggi e interpreti, a sgranarsi piano, grotteschi e ironici, torvi e straziati, un pout pourri di figure spaesate, alla ricerca d'un senso comune (a parte il povero Piero) che li leghi nelle loro supponenze e supposizioni. Fino all'agnizione finale, al *coup de theatre*, al Piero che da ombra metafisica diviene tutto fisico, appaurando e apparendo, per poi morir sul serio, non per celia, o per sberleffo; un canto del cigno irriverente, lo spettatore stratonato che s'arrovella come edera tignosa alla ricerca del raziocinio fuggito, a piè del Campanile ombroso. L'allestimento de “Il teatro in fabula”, è reciso nel rendere l'irriverenza d'un testo che non invecchia, come buona cantina matura e sublima: giornalista e drammaturgo, Don Achille ha cesellato tragedie in minime dosi (due battute paion

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it



sufficienti), dispensato rebus sull'eros ("Ma cos'è quest'amore?"), cucinato asparagi degustandone l'immortalità (dell'anima, pare vi sia traccia vegetale), abbandonato il tetto coniugale coniugando passioni estive (pare che le mogli ad agosto evaporino) e molto altro ancora; "Il povero Piero" è testo surrealista, genere in voga e d'anticipo sui tempi (nei settanta fu un fiorire di Monthy Python e Mel Brooks), classico nel suo "non genere", ma i lustri non scalfiscono il fascino d'una vena umoristica senza tempo. Perché gli scrittori son di due categorie, "quelli che hanno bisogno della vena per scrivere e altri, che s'accontentano dell'avena": e son quelli da tenere a biada, di sicuro. Plauso agli attori, sicuro il piglio, precisi nei ruoli: il fuso della trama si riavvolge su sé stesso, et voilà! Sipario.

Povero Piero.

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it – email : teatroinfabula@email.it



La Voce del Quartiere

<http://lavocedelquartiere.it/Archivio%20di%20Carolina%20D%20Isanto/Il%20Povero%20Piero.htm>

"Il disordine" ovvero la morte "Del povero Piero"

Dal 6 al 16 gennaio "Il Povero Piero" tratto dall'omonimo romanzo di Achille Campanile del 1959 e adattato dallo stesso autore in una commedia teatrale, che segue il filone del teatro dell'assurdo, è in scena presso il teatro Elicantropo, presentato da una giovanissima associazione culturale "Teatro in Fabula".

L'associazione fondata nel 2010 da Giuseppe Cerrone, Aniello Mallardo e Antonio Piccolo, ha all'attivo già ben tre spettacoli: "Un dramma" tratto da un racconto di Anton Cechov, "Due fratelli" di Fausto Paravidino e "Il povero Piero".

L'obiettivo di questo collettivo teatrale, seguendo gli insegnamenti del grande maestro Brecht, è quello di divertire il proprio pubblico cercando di non dare risposte immediate, ma suscitando negli spettatori una serie di domande. Con questa messa in scena lo scopo è raggiunto grazie all'abilità di una regia ben curata, dal talento e dal carisma degli attori e da un testo fortemente attuale: la morte e la riflessione sulla vita.

la pièce, della durata di un'ora, vede alternarsi il riso e il pianto dei protagonisti, che tra assurde azioni e discorsi vorticosi cercano di rispettare la volontà del morto: dare la notizia a parenti e amici solo ad esequie avvenute; e per fare questo tentano l'impossibile come sballottare e nascondere il morto camuffandolo ad occhi estranei, soprannominandolo "La cosa" o "Il disordine".

Un crescendo di equivoci senza tregua per lo spettatore che assiste divertito all'opera fino al colpo di scena finale, che lascia tutti di stucco...

Carolina D'Isanto

Teatro In Fabula

via Scarlatti, 60 - 80129 Napoli - Partita Iva: 06663041215
telefono : 347/0376358 - 347/0942399 - 338/7398723
web: www.teatroinfabula.it - email : teatroinfabula@email.it